



SISCO

Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea

Testata: L'Unione Sarda

Data: 13.03.1987

Autore: Caterbo Mattioli

Titolo: Contrasti e polemiche sull'eredità di Umberto

Testo:

Roma – I diciotto bauli di documenti fermi in Svizzera almeno da quattro anni, rappresentano secondo i responsabili dell'Archivio di Stato di Torino, presso i quali esiste già una documentazione sulla storia della Casa Savoia, la parte mancante, quella che copre almeno tre secoli. Il Seicento, il Settecento e l'Ottocento. Secondo i responsabili dell'Archivio di Stato torinese, Umberto prima di morire aveva deciso che tutta questa documentazione fosse consegnata allo Stato italiano proprio per illustrare in modo completo i mille anni e più di esistenza della famiglia.

Gli eredi di Umberto di Savoia, il figlio Vittorio Emanuele, e le figlie, con Maria Gabriella in primo piano, contestano queste affermazioni. Secondo loro, non esiste alcun documento valido nel quale Umberto esprime la decisione di cui si è detto. D'altra parte che gli eredi vogliano controllare il materiale raccolto nei bauli fermi in Svizzera è abbastanza comprensibile: quei bauli infatti non conterebbero solo documenti ma anche miniature di grande valore e stampe preziose dal punto di vista storico.

Il punto fondamentale in questa disputa tra gli eredi di Umberto e lo Stato italiano sembra però essere un altro. Esiste in qualche parte del mondo, presso qualche banca, in Svizzera o forse in Inghilterra, una vasta documentazione della casa Savoia che non riguarda tanto il Seicento o il Settecento, quanto piuttosto l'Ottocento (cioè il Risorgimento), e il Novecento, con le decisioni del sovrano, Vittorio Emanuele III, che portarono all'avvento del fascismo.

Cio sono in parole povere, ampi «vuoti» su alcuni eventi fondamentali nella storia dei Savoia, che per tanto tempo si è identificata con la storia del nostro Paese. Vi sono attualmente vasti vuoti nella documentazione che riguardano, ad esempio, l'abdicazione di Carlo Alberto, l'incontro di Vittorio Emanuele II, appena diventato re, nella cascina di Vignale con il maresciallo Radetzky, e inoltre tutta la parte che non è mai venuta alla luce concernente i rapporti tra Vittorio Emanuele II e Garibaldi. Ma vuoti rilevanti vi sono a quanto pare, soprattutto nella documentazione concernente il regno di Vittorio Emanuele III.

C'è addirittura chi ha avanzato il sospetto che i figli di Umberto abbiano voluto con il sequestro dei bauli assumere una posizione di forza nei confronti dello Stato italiano per «trattare» in qualche modo sulla questione della sepoltura delle salme dei loro nonni e del padre in Italia. Quanto agli eredi Savoia per il momento non hanno rilasciato alcuna dichiarazione. Vittorio Emanuele è fuori Ginevra, Maria Gabriella è introvabile.